Anno XLII | Venerdì 17 gennaio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 15

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il movimento religioso contemporaneo

La conferenza di Antonio Fradeletto e la stampa

Antonio Fradeletto tiene a Milano un ciclo di conferenze sul movimento religioso contemporaneo. E com'è naturale solleva non solo a Milano, ma anche altrove, vivaci discussioni perchè il tema è della più alta attualità.

Nelle due conferenze tenute finora egli ha avuto campo di manifestare alcune idee che si addentellano alla vita politica del paese. Egli disse nella prima conferenza:

« Quali sono dunque le ragioni per le quali il sentimento religioso ha mantenuto il suo vigore così fra il popolo come fra la gente colta?

« Perciò che riguarda il popolo bisogna considerare che la civiltà non è riuscita ad avere su di lui tanta efficacia da distaccarlo dalla religione. La civiltà non ha saputo soddisfare a' suoi bisogni emotivi e fantastici e, d'altra parte, non lo ha istruito in modo da dargli la nozione positiva del bene e del male, cosicchè egli concepisce ancora il bene in rapporto a un fulgido premio e il male in rapporto a una formidabile pena da conseguire o da subire oltre la vita terrestre.

« L'analfabetismo è ancora molto esteso: ma non s'intende in qual modo la modesta istruzione primaria possa riuscire a conferir quella nozione, diremo così, autonoma del bene e del male che, se non è un vano imparaticcio di retorichetta sterile a uso delle scuole elementari e anche delle altre, dev'essere effetto d'una attività mentale abbastanza vigorosa da illuminar nella coscienza un organico mondo morale. L'istruzione obbligatoria può servire a tante belle cose — e anche a leggere i giornali, a dir corbellerie con maggior presunzione e a farsi più schiavi delle frasi più grosse; ma a risolvere un problema morale, sia pure rudimentalmente, non si potrebbe proprio assicurare.

« Di contro alla religione è sorto il socialismo, che ha anch'esso carattere internazionale e una sua dottrina e una disciplina e mira a far scaturire il senso della solidarietà umana dal male stesso dell'egoismo e offre agli umili anch'esso la visione d'una felicità da venire — terrena invece che celeste; — ma il socialismo oltre al mancare di quella gran forza dominatrice e affascinatrice che è una tradizione millenaria, opera nelle sue manifestazioni pratiche in modo da far più d'una volta smarrire — come qualche socialista stesso ha dovuto riconoscere — il senso del giusto e dell'iniquo.

« Rude è violento, esso non può gareggiare con la religione in potenza di sottile suggestione. E il popolo continua ancora, in gran parte, a guardare verso il cielo in attesa della sua ideal patria felice ».

Nella seconda conferenza l'on. Fradeletto tratteggiò l'attitudine dei cattolici — egli disse:

« In ogni paese i cattolici sono ridivenuti un nucleo vigoroso e importante della vita nazionale, assumendo aspetti diversi che non ne alterano l'unità sostanziale; in Germania sono un partito autonomo, di tal forza da essere riuscito a piegare davanti a sè un Cancelliere dell'Impero; in Austria sono un partito che accarezza anche le idee di democrazia sociale, ma spesso mostra di coprire sotto quella apparenza i propositi e le tendenze più retrive: in Francia si erano insinuati fra gli elementi moderati della repubblica in modo da parer entrati nell'orbita repubblicana: ma vi erano entrati soltanto per tentar di scalzare le fondamenta dell'edificio.

« Perciò che riguarda l'Italia, il clericalismo è risorto vivo e operoso un po' da per tutto, approfittando, con grandissima abilità di tutti gli errori commessi dagli avversari ed è divenuto, specie dopo la concessa derogazione dalla regola del *non expedit*, un poderoso esercito elettorale. »

Dopo aver rilevato come i cattolici siano riusciti a impadronirsi delle casse rurali e acquistino una sempre maggiore influenza nelle scuole, l'on. Fradeletto dichiarò che non vedeva di buon occhio l'attività politica dei cattolici.

« I cattolici — ha detto — transigono dove credono necessario transigere, e non insistono più, per esempio, nella ostilità all'unità italiana: hanno smesso di chiamar filibustieri gli eroi del nostro risorgimento e magari in qualche solenne circostanza, fanno brillare sulla sottana nera una visione di camicia rossa. Ma se riuscissero ad avere il sopravvento trascinerebbero il paese nella reazione.

« Pertanto è da consigliare caldamente la borghesia a guardar più lontano e con più ardimento senza arrischiarsi in compromessi che potrebbero riuscire fatali. »

**

A questo punto entra in scena la stampa della capitale. Il *Popolo romano* commentando queste parole del deputato veneziano diceva ieri mattina che il programma sintetico di Fradeletto mancava di consistenza: l'alleanza clerico-moderata si basa essenzialmente sopra il consenso sulle questioni economiche, e continuerà perchè tutto il resto son quisquiglie.

Ieri sera l'*Osservatore romano*, organo della Curia papale ha prontamente risposto che se il *Popolo Romano* intende parlare dell'unione dei cattolici coi liberali conservatori, il confratello s'inganna di grosso, quando mostra di credere che fra questi elementi sia possibile un'unione sopra il terreno economico, considerando tutto il resto quisquiglie.

L'*Osservatore* testualmente conclude:

« Tutte le volte che i cattolici italiani hanno preso legittimamente parte in via eccezionale ai comizi politici, è stato perchè si credevano in giuoco quei supremi interessi a tutela dei quali, secondo le provvide istruzioni, è stato e potrà essere in seguito, talvolta, eccezionalmente possibile l'accordo momentaneo ed occasionale fra elementi così pur diversi tra loro pei principii e per le aspirazioni.

« Alla politica ed agli interessi economici, per quanto considerevoli e rispettabili, i cattolici italiani non sacrificheranno mai le loro legittime aspirazioni che soltanto l'interesse supremo della difesa sociale li può consigliare a mettere talvolta da parte e far momentaneamente tacere, per scongiurare i pericoli che sovrastano la società. »

La delimitazione dei confini

fra l'Abissinia e la Somalia — Dov'è Molinari?

Roma, 16. — Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che il Governo disporrà perchè in Addis Abeba siano riprese le trattative con Menelick affinchè venga una buona volta regolata la questione di Lugh.

La *Tribuna* occupandosi della sorte del capitano Molinari dice che nemmeno oggi nessuna notizia è giunta al Benadir.

Lo stesso giornale formula l'ipotesi che il capitano Molinari, dopo il combattimento di Bur-Hacabà alla testa del grosso degli ascari superstiti (15 di essi, come si sa, sono rientrati a Lugh) abbia proseguito verso Mogadiscio.

E' vero che il capitano Molinari avrebbe dovuto fare ogni sforzo per rientrare a Lugh.

Ma gli Amhara tenevano il villaggio di Bidoia, ed era impossibile quindi a ridiscendere a sud verso il luogo da cui la colonna proveniva, e salire a nord era pure impresa disperata, poichè si trattava di attraversare la regione nella quale, secondo tutte le carte geografiche, non vi è traccia di sentieri o di pozzi.

Se dunque questa ipotesi è vera, dobbiamo attenderci di ricevere notizie del cap. Molinari da Mogadiscio.

Il capitano deve aver proseguito questa direzione percorrendo la strada carovaniera che presso il guado di di Galdo sull'Ubei Scebeli, strada a lui sconosciuta, ma ricca di pozzi e relativamente facile.

Le navi da guerra a Mogadiscio

Il *Messaggero* dice che si calcola che siano oggi giunte a Mogadiscio le navi *Caprera* e *Marc'Antonio Colonna* colà inviate per ordine del ministro della marina, in modo che fra 8 o 10 giorni il comandante di dette navi potrà avere particolari dell'incidente di Lugh e trasmetterli in Italia.

Il *Messaggero* dice di aver ragione di credere che sia questa notizia che il capitano Molinari sia salvo con alcuni ascari a Lugh.

Il giovane successore di Saletta

Roma, 16. — Si assicura che a sostituire il capo di Stato maggiore generale Saletta, il quale nel giugno venturo sarà colpito dai limiti di età, sarà destinato un generale relativamente giovane, cioè abbastanza lontano dai limiti di età.

L'ispettore generale di artiglieria tenente generale Mangiagalli, con senso di delicatezza chiese spontaneamente il collocamento in posizione ausiliaria perchè il ministro e la commissione d'inchiesta fossero più liberi nel risolvere la questione con tanta vivacità e interessamento dibattuta su alcuni giornali militari e non militari.

Il ministro Viganò accolse tale domanda, ma il senatore Casana ha ora pregato il Mangiagalli di ritirare la domanda stessa.

Pare che il generale Mangiagalli abbia aderito.

Prossimi viaggi del Re?

Roma, 16. — La *Tribuna* riceve da Londra: « Il *Globe* dice essere informato che il Re d'Italia nella prossima primavera farà un viaggio all'estero. Indubbiamente, dice il *Globe*, Re Vittorio Emanuele farà una visita a Re Edoardo e probabilmente anche un'altra al Presidente della Repubblica francese. Sarà pure probabile che il Re Vittorio Emanuele faccia una visita all'imperatore di Germania ».

La "Dante" e Giosuè Carducci

Nel primo anniversario della sua morte

Roma, 16. — Il Comitato centrale della *Dante Alighieri* diramò a tutte le sezioni d'Italia e delle colonie una circolare per invitare a promuovere pubbliche e solenni conferenze commemorative nel primo anniversario della morte di Giosuè Carducci che ricorre il 16 febbraio prossimo. L'idea nobilissima della Dante Alighieri è di far ricordare dovunque vi siano italiani il nostro più grande poeta contemporaneo che mantenne viva, fino alle ultime ore della sua vita gloriosa, la fiaccola della italianità e del patriottismo.

Come un certo Moro condannato a dieci anni di reclusione potè rimanere incensurato

Brescia 16. — Certo Moro Luigi, nel 1904 veniva condannato a 10 anni di reclusione per atti di libidine commessi in danno di una bambina. Oggi la madre della povera piccina, transitando per una via della città, vide il Moro fermo a discorrere con un venditore. Corse in cerca di due guardie che, arrestato il latitante, lo condussero in questura. Ma qui il delegato dopo di avere sfogliato lungamente i registri giudiziari constatò che il Moro era incensurato. La madre si rivolse allora al Procuratore del Re, il quale comprese il grave errore, ordinava che il Moro venisse immediatamente arrestato. Tutte le guardie questa sera sono alla ricerca del fuggitivo che a quest'ora avrà certamente preso il volo.

Il ritorno dell'on. Giolitti

Il ritiro dell'on. Mirabello

Roma, 16. — Il ritorno dell'on. Presidente del Consiglio è imminente, e sabato sarà di ritorno alla Capitale pure l'on. Bertolini.

A proposito di quest'ultimo va detto, perchè è la verità, ch'egli non si rifiutò di ricevere gli scalpellini, ma che non ritiene opportuno riceverli quando ancora si doveva sapere se si sarebbero prese misure di rigore o meno contro i promotori della dimostrazione inconsulta.

L'on. Mirabello ha fatte nuove pratiche perchè vengano accettate le sue dimissioni date da molto tempo.

L'on. Giolitti non avrebbe preso, a questo proposito, ancora alcuna determinazione.

UN ALTRO DISASTRO prodotto dal terremoto

Porto Principe 16. — Una forte scossa di terremoto si è verificata a Gonaive a nove miglia verso Nord ovest.

La scossa seguì al maremoto.

Parecchie case commerciali rimasero distrutte.

Finora non è stata segnalata alcuna vittima.

Le comunicazioni con Gonaive sono interrotte.

Gonaive è un'isola all'ovest di Haiti, nel gruppo delle Antille, golfo del Messico, baja di Porto Principe.

Asterischi e Parentesi

— Un nastro.

Io so di un nastro di seta nera, su cui è intessuto, a lettere d'oro, il nome di una nave, una grande e bella nave che partì, un giorno, per un mare lontano. Posa, questo nastro, in fondo a un cassetto, dove sono dei fiori secchi, poche rose gialle, scheletri di rose; poche foglie inaridite, scheletri di foglie. E tutto ciò, il nastro e i fiori, nel cassetto che si apre assai raramente, ha l'aria di un sepolcro minuscolo in cui dorma il ricordo di qualche cosa che è morta, da tempo. Fu dato, quel nastro, in un pomeriggio d'autunno, mentre sulla tolda della bella nave si danzava una quadriglia, e il cielo trascolorava, sbiadendo il suo tessuto di viole del mare, mentre le *toilettes* femminili mettevano una nota chiara tra le scalette e le corde, sotto una gala di pennoni; fu dato, così, semplicemente, come è consuetudine degli ufficiali di marina, ogni volta che delle signore, visitino la loro nave, perchè ne portino il ricordo del nome, intessuto sul nastro che è simile a quello che cinge il berretto dei marinai; e colei che l'ebbe, da un piccolo tenente biondo, danzò appena una quadriglia, col suo cavaliere, sentì appena la mano inguantata di lui sfiorarle il braccio, ne intravide appena gli occhi chiari, pieni di una serenità marina, occhi di ragazzo e di sognatore. Era così frettoloso, il crepuscolo, e la musica di bordo suonava così in fretta! Non si erano detto nulla; ed ella era fidanzata, e anch'egli forse. Pure, quel nastro fu conservato gelosamente, col piccolo fascio di rose; fu conservato come un prezioso dono d'amore, nascosto a tutti gli sguardi. E più tardi, molto più tardi, ella seppe che la bella nave era stata mandata laggiù, nell'America del sud, e che molti, a bordo, erano morti di febbre gialla; molti; forse anche il piccolo tenente biondo dagli occhi chiari, del quale non aveva saputo mai più nulla. E il nastro di seta rimase sepolto nel cassetto, come il ricordo di un morto; di un morto che aveva amato un'altra donna, e che un'altra donna aveva pianto, ma che era caro, nella memoria

Pel freddo e contro il freddo

Un ragionatore perfetto, di quelli che seguono ancora le tradizioni della logica classica, obbietterà senz'altro che il freddo non esiste: se una passeggiata all'aperto, nelle prime ore mattutine, non varrà a neutralizzare le preoccupazioni della logica, segno è che l'articolo non fa per lui... e converrà tiri innanzi, senza perder il suo tempo a leggere dei precetti, che al postutto hanno il vantaggio di non imbarazzare lo stomaco.

Il freddo, come tutte le manifestazioni delle forze naturali, ha i suoi adoratori ed i suoi detrattori. I primi potrebbero dividersi in classi, gerarchicamente ben definite: gli apostoli ispirati, che spingono l'ascetismo fino ad uscire senza *paletot*, anche quando la temperatura è sensibilmente scesa sotto allo zero; i sacerdoti di seconda classe, che godono e mostrano al pubblico di godere, pel turgore e pel rossore del naso, beandosi della violenta reazione di tutta la cute di fronte alla violenza della temperatura esterna; i più modesti ammiratori, che trovano modo di ingannare il tempo fregandosi le mani o accelerando il passo, lieti in cuor loro dell'obbligo che la temperatura impone, di reagire violentemente, innalzando le attività della macchina organica.

I denigratori sono le persone a pelle troppo fine, con nervi dotati di una squisita sensibilità per tutte le oscillazioni termiche, con vasi che si prendono paura alle prime brine, tanto da sembrare il sangue fugga ai segni premonitori di un abbassamento di temperatura. Il giorno dei morti, segna per costoro l'inizio di una profonda modificazione nell'esistenza; le lane più fitte sostituiscono le difese che la natura, prodiga solamente verso gli animali, ha invece voluto risparmiare a noi: il dicembre non è ancora giunto, che le pelliccie sono già apparse a diminuire i pericoli del freddo esterno; e ogni ora si ripete per questi infelici la scena dell'osservazione diretta del termometro, che è per la loro sensibilità una specie di bussola della felicità. La piccola colonna di mercurio ha per essi l'importanza di una guida dell'esistenza: colla sua discesa, scende ogni energia morale, e soltanto quando la colonna risale verso quel limite che i vecchi termometri segnavano come temperatura atta allo sviluppo del semebachi, la loro anima esce dal letargo. Se la natura non li avesse posti per un fortunato accidente, molto in alto nella scala zoologica, essi apparterrebbero agli animali ibernanti, collo svantaggio che mentre questi ultimi dormono, i primi sentono il prossimo per tutti i mesi a temperatura rigida.

Eppure il freddo ha i suoi benefici, e può costituire un eccitamento non senza utilità per la nostra pelle e per tutti gli organi: e in circostanze opportune il freddo opera su di noi come un benefico massaggio.

Sgraziatamente la civiltà ha finito per renderci schiavi di esigenze termiche che non sono nell'ordine dei fatti naturali; e dopo averci guidato a scegliere coll'esperienza, i tessuti che meglio agiscono come isolanti, ha introdotto gli apparecchi di riscaldamento, dei quali si usa e si abusa.

L'uomo normale che vuole vivere bene si domanda prima d'ogni cosa se il freddo costituisca veramente un pericolo: e se la risposta è affermativa, si chiede ancora, se l'eccesso di difesa, non determini un danno maggiore di quello che si vuol riparare.

E' fuori discussione che l'uomo sufficientemente protetto, può vivere benissimo anche con temperature che si mantengono per molti mesi al disotto dello zero. In varie spedizioni nordiche il freddo, salvo speciali momenti e particolari percorsi in latitudini estreme, non è stato il più temibile, nè un molto temibile nemico: e gli esquimesi attendono ancora alla caccia, e non mostrano punto sofferente il viso, anche con temperature di venti o venticinque gradi sotto lo zero. Nè occorrono adattamenti organici speciali: anzi le popolazioni meridionali, almeno quelle delle zone temperate, dimostrano un adattamento assai più facile, che non taluni popoli settentrionali. Tutti sanno, per citare un solo esempio, come sulle rive del Mediterraneo, ed a Roma, si tollerino con la più stupefacente indifferenza, non mitigate da calorifero alcuno, temperature che a noi cominciano a far battere i denti.

Anzi una delle prime meraviglie che ne colpisce, allorquando viviamo tra i popoli settentrionali, è quella dell'eccessiva sensibilità verso il freddo; tanto chè non è raro nelle giornate meno belle di settembre appena iniziato, trovare accese le stufe o i caloriferi, nelle case e negli uffici di Dresda o di Berlino. E al riscaldamento artificiale e alla carezza dell'aria artificialmente intiepidita, l'uomo si abbandona colla stessa facilità, colla quale noi introduciamo una quantità di alimenti superiore al bisogno. Invece di sopperire noi direttamente o coll'attivare il circolo o col moto, al raffreddamento esterno, preferiamo cercare un compenso nella minore sottrazione termica. Ove l'educazione fisica è in onore, questo fenomeno è ben conosciuto, e si abituano sino dalle prime scuole i ragazzi, ad affrontare il freddo come si affrontano gli altri nemici naturali, domandolo; e i pattini, la slitta, e gli skis sono in grande onore. La Norvegia ha dato l'esempio, e l'Olanda e la Svizzera ne hanno seguito le orme.

Col moto, colla violenta reazione del circolo attivato, il freddo, sempre quando non passi sotto i limiti di 12-14 gradi oltre lo zero, diventa un passatempo; nè gli si possono rimproverare veri e diretti pericoli.

Se è certo che nei mesi rigidi la mor.

assai più di un innamorato. Ed ora, quando ella apre il cassetto, rivede gli occhi pieni di serenità marina, e sente la dolcezza di un vincolo che è di là della vita e che nulla ha profanato, mai: e il nastro pare che si snodi, e si distenda, e giunga fino a un mare lontano, e la avvinca a qualcuno che dorme laggiù.... Così, ella porta nella esistenza il suo segreto, ed ogni volta che vedo un nastro di seta, uno di quei nastri che gli ufficiali di marina danno alle signore io penso a una nave lontana, che non vedremo più, a un lontano ufficiale, intravisto appena, che non tornerà più...

**

— Dieci secoli di storia inglese.

Nel luglio pressimo si terrà a Londra una grande processione storica, o *pageant*, il cui splendore è destinato ad eclissare ogni altro spettacolo del genere che si sia veduto in Inghilterra finora. Si tratta infatti di organizzare una processione di 12.000 persone, con 500 carri allegorici e parecchie migliaia di cavalli, in modo da rappresentare l'evolversi di dieci secoli di storia inglese, da Alfredo il Grande ai primi anni dell'epoca vittoriana. Il corteo si svolgerà pertanto sopra un percorso di almeno 12 chilometri. La principale difficoltà che si presenta nel momento attuale è di poter trovare una località centrale, abbastanza ampia e adatta per poter raccoglervi per le necessarie prove e per la distribuzione delle parti i 12.000 parteoipanti alla processione. Intanto si è formato un Comitato per raccogliere i fondi necessari, e di esso fanno parte molte personalità dell'aristocrazia e del Parlamento. La direzione dell'organizzazione tecnica ed artistica verrà affidata al signor Frank Lascelles, che organizzò con molto successo, l'estate scorsa, la grande processione storica di Oxford.

**

— La vocazione di Wells.

La vocazione per le lettere dell'imaginoso e fantastico scrittore inglese non si manifestò spontanea, ma piuttosto in seguito a contrarietà nella vita e inettitudine per altre professioni.

I suoi studi furono presto interrotti dalla necessità di guadagnarsi la vita; dovette stare su un banco di bottega, fare da assistente in una piccola scuola e solo tardi potè entrare nel reale collegio delle scienze.

Ma i tre anni passati colà, fra lo studio eccessivo e trascurando l'educazione fisica lo lasciarono in deplorevoli condizioni di salute e di sviluppo.

Dedicatosi con fervore al giuoco del «football» per rifarsi, ne riportò una grave lesione che pose a repentaglio la sua vita e che poi gli impedì di darsi all'insegnamento. Si vide così costretto a rifugiarsi nella letteratura e, a quanto è narrato in una prefazione biografica di un nuovo romanzo che si sta pubblicando nel «Pall Mall Magazine», dopo qualche tempo e qualche delusione riuscì a cattivarsi l'attenzione del pubblico e degli editori, grazie specialmente al «The Time Machine» scritto in collaborazione con la sua signora e che bastò ad assicurargli la fama.

**

— Per finire.

Per fare la sottrazione — spiegava il maestro — si deve trattare di cose dello stesso genere. Non potete mica prendere tre mele da quattro pere, nè sei cavalli da nove cani.

— Però, — osservò uno degli alunni più intelligenti — potete prendere tre litri di latte da una vacca.

CRONACA PROVINCIALE

Da PREONE

Precipita in un burrone e si salva

Ci scrivono in data 16:

Nella mattina dell'altro ieri certi Federico Conte di anni 29 e Cornelio Cortiula di anni 19 recaronsi nella località Rizzal, distante circa due ore dal paese, per tagliare la legna.

Verso le dieci s'accinsero a passare un punto difficilissimo ed assai pericoloso che sovrasta un profondo burrone in fondo al quale scorre un torrente.

Il Conte, che precedeva il compagno, per buona precauzione s'appoggiava al manico di una scure, che ad un tratto, causa il terrene, scivolò ed il disgraziato operaio, perduto l'equilibrio, precipitò lungo la china mortale.

Il Cortiula, impotente a soccorrere l'infelice compagno, fra un'angoscia terribile, implorava aiuto con alte grida di dolore.

Il Conte potè però aggrapparsi ad un cespuglio, arrestando così quella sfrenata corsa alla morte.

Ma egli si trovava in una posizione estremamente critica, non poteva fare un passo senza nuovamente precipitare e solo dopo un'ora d'inauditi sforzi e mercè l'aiuto valido del compagno, potè trovarsi miracolosamente in salvo.

Nella caduta, che poteva avere fatali conseguenze, il Conte riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Da TARCENTO

Ci scriveno in data 16:

Vi mando copia della lettera che il signor Italiano Strongarone, agente delle imposte, dirige ai cittadini d'ogni classe di Tarcento che protestarono presso le Autorità Superiori contro le turpi delazioni fatte a suo carico:

Carissimi,

A Voi che sortiste i natali in questo forte, poetico e gentile lembo d'Italia, a Voi pubblici funzionari, professionisti, industriali, che qui avete la residenza, a Voi tutti che con fulmineo slancio, tocchi nella vostra coscienza di uomini onesti, unanimemente insorgeste colla vostra protesta contro le accuse false e bugiarde di cui fui vittima, intera ed, oso sperare, gradita giunga la piena della affettuosa riconoscenza che erompe da tutta l'anima mia.

E' bene che sappiate però che i miei denigratori a titolo gratuito, colpiti in pieno viso dalla solenne e spontanea vostra condanna, *con quella buona fede che tanto li distingue*, sono corsi a denunziarmi ai miei superiori come sollecitatore delle vostre firme di protesta.

Il *risum teneatis* di Orazio non potrebbe trovar miglior posto che qui, se non fosse invece il caso di piangere, nel constatare a qual grado può arrivare la umana vigliaccheria.

Il mio disprezzo sarebbe anche troppo per essi. Ma siccome non appartengono alla categoria degli inocui serpenti che strisciano nella polvere, ma a quella delle vipere che si ascondono fra le foglie per menar strage di chi capita loro a tiro, io, anche per salvare qualcuno di voi dagli ulteriori loro attacchi, ho chiesto la *facoltà* di imprimere sulla loro fronte il marchio della infamia, querelandoli, ma accordando loro piena facoltà di prova.

E li bollerò a dovere, per Iddio, se, provvido per le loro turpitudini, non giungerà quel salvataggio che vergognosamente vanno mendicando.

Ma basta di essi.

Onore a voi, o onesti di tutti i partiti, per averli inappellabilmente condannati! onore alle vostre coscienze di galantuomini non annebbiate da falsi pudori!!

Nelle possibili future peregrinazioni per l'Italia io porterò nel mio cuore scolpiti i vostri nomi, e sarò ben felice di ricordarvi agli altri, come nobile esempio di onesto e generoso carattere.

Abbiatevi tutto me stesso.

Vostro
Italiano Strongarone
Agente delle Imposte

Da SPILIMBERGO

Una società in crisi — Festa operaia a Clauzetto.

Ci scrivono in data 16:

Il sig. Oreste Cigaina, maestro della banda cittadina, ha mandato le sue dimissioni in seguito a critiche mossegli da colleghi e da qualche consigliere della Società Giuseppe Verdi.

Il Consiglio della Filarmonica accolse le dimissioni con 3 voti favorevoli e 2 contrari.

La cittadinanza che apprezza il maestro Cigaina, ne è dispiacente; ed anzi, molti, volonterosi oggi stesso riunitisi, nominarono un comitato affinchè faccia pratiche presso il dimissionario e presso il consiglio della filarmonica allo scopo di impedire la caduta della banda e la perdita di un sì valente maestro.

Domenica 26 corr., a Clauzetto, avrà luogo una grande festa operaia con pesca di beneficenza per la quale anche il Re mandò un magnifico dono.

Da SEGNACCO

Debitori verso il Comune ineleggibili

Ci scrivono in data 16:

Apprendiamo che ieri la Giunta P. A. su ricorso degli elettori Andreoli e Mattioni ha dichiarato *ineleggibile* il sig. Lirutti Giacomo perchè debitore moroso verso il Comune; sostituendo in sua vece il sig. Zoz Ausilio segretario di Nimis.

Riguardo alla ineleggibilità dell'avv. Perissutti, Sindaco, per cui s'era pure ricorso asserendo la stessa incompatibilità, la G. P. A. decise in senso contrario.

Veniamo informati che verrà prodotto ricorso alla R. Corte d'Appello diretto ad ottene l'*ineleggibilità* anche del Sindaco.

Il sig. Zoz entrerà in carica subito.

La prolusione d'un professore friulano al corso di Storia del Diritto Italiano

La *Vedetta Senese*, del 15, pubblica in cronaca:

Come abbiamo annunziato, oggi alle ore 16, il chiar.mo prof. Pietro Silverio Leicht ha tenuto, nell'Aula Magna della nostra R. Università, la sua prolusione al corso di Storia del Diritto Italiano.

Erano presenti quasi tutti i professori universitari con a capo il Rettore comm. Barduzzi e numerosissimi studenti.

Abbiamo poi notato l'assessore avv. Bruchi, il procuratore del Re cav. Ghidoli, il cav. avv. Cambi Gado, l'avv. cav. Remigio Bartalini, l'avv. cav. Campani, il bibliotecario prof. Donati ed altri.

Enunciato l'argomento della sua prolusione «tendenze e problemi della Storia del Diritto Italiano» il giovane e illustre oratore si propone di designare i vari studi, attraverso cui passò la Storia del Diritto, nella rivoluzione che le scienze morali subirono nel secolo XIX.

Con forma eletta e con geniale originalità egli passa a descrivere il sorgere della scuola storica in Germania, come reazione contro il codice napoleonico, e mostra come dai presupposti di esso codice dovesse poi sorgere inevitabilmente la scuola giuridica nazionale tedesca.

Esaminato poi lo svolgimento parallelo della scuola storica giuridica italiana, si chiede se questa non possa segnare le direttive del pensiero giuridico nazionale, in opposizione a quelle sorte negli altri popoli.

Con questo, naturalmente, non s'intende però di porre ostacolo all'introduzione d'istituti stranieri, rispondenti ai bisogni del commercio e della vita moderna.

Il chiarissimo oratore passa poi ad esaminare i nuovi problemi, che lo svolgersi delle dottrine filosofiche positive, ha posto nel campo storico giuridico. Si affermarono le strette relazioni fra l'attività giuridica, l'economica, la religiosa, l'artistica, dell'umanità in un dato periodo.

Così la storia del Diritto dovette segnare i rapporti fra il sorgere della norma positiva e l'ambiente in cui essa nasce.

L'oratore mostra le difficoltà della ricerca che tuttavia non devono distoglierci da essa, nè devono le passioni della vita moderna turbare lo storico nel suo esame, persuadendolo a dare maggior peso nella genesi del diritto ad un elemento piuttosto che ad un altro.

Lo svolgersi del Diritto, che determina l'equilibrio sociale nella lotta sanguinosa delle varie classi, somiglia ad una sinfonia in cui si succedono e si fondono, conducendo all'unità e all'omogeneità attraverso la molteplicità e la diversità.

Il colto e giovane professore finisce esortando i giovani a seguire la via faticosa, che loro faciliterà una più intima conoscenza dei problemi del diritto.

Applausi unanimi e prolungati accolgono il bellissimo discorso, tutti i presenti vanno a congratularsi coll'esimio oratore.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Respice finem!

Il *Paese* replica alle nostre osservazioni sulla famosa intervista, avuta con una persona molto competente (se volessero farcela conoscere, promettiamo di pubblicarne il ritratto, in cromolitografia, fra una corona di pampini), con un fare disinvolto e non mancante perfino d'una certa allegria.

Quasi che fra le righe volesse dire: «protestate pure voi altri, negozianti, industriali, esercenti; i magazzini saranno là dove li abbiamo voluti noi e quelle menti insigni (quasi quanto le nostre) di impiegati che vollero imporre questa riorganizzazione della stazione.»

In sostanza il *Paese* dice: dapertutto si va male e bisogna che vada male anche qui. Non giova. Eppoi aspettate che passino tutti i vagoni austriaci di ritorno a casa e vedrete che tutto andrà nel migliore di modi possibili.

E' sempre la stessa antifona della gente che crede d'essere stata soddisfatta (ma in realtà non lo fu e del suo inganno già s'accorge) e dei mancati vantaggi promessi va a cercare le cagioni fantastiche.

Quando si cominciarono i lavori degli «ameni binari dell'uva» come li chiama anche il *Paese*, i loro autori si fregavano le mani dicendo: in autunno del 1907 sarà tutto a posto. Invece siamo presto in primavera del 1908 e nè i binari sono finiti, nè i magazzini sono cominciati: e da quello che si è fatto, tutte le persone mediocremente informate hanno cavato la convinzione che la ristrettezza e la confusione alla stazione ferroviaria di Udine sono aumentate e a lavori finiti si starà peggio di prima.

Sì, sì, o signori del *Paese*, avete voluto rinnovare l'errore del nuovo Scalo Merci, voluto a quel posto e per il quale si nutriva tante speranze, andate tutte anche per voi deluse: e voluto rinnovarlo, aggravando maggiormente una posizione già compromessa, col concentramento di tutto il lavoro in uno spazio ristretto e addosso, anzi dentro, nella stazione passeggieri, sempre più movimentata.

La delusione di questo riordinamento sarà anche maggiore di quello del Nuovo Scalo Merci perchè, in tanto aggrovigliamento ed accavallamento di passeggeri e merci, sarà sempre più difficile e pericoloso l'esercizio.

Non c'era, non c'è e non sarà per la stazione d'Udine che una via d'uscita: portare il servizio delle merci fuori da quelle strettoie dove non è possibile un ulteriore sviluppo e dotare la città d'un servizio che sia d'utilità generale e non ne arresti, come avviene ora, lo sviluppo.

Ma per ottenere questo bisogna smascherare tutti gli interessi che non sono generali, della collettività, e imporre la volontà della grandissima maggioranza, che si lascia, deplorevolmente, ancora soprafare e danneggiare.

L'assemblea dell'Unione Agenti

Un voto di plauso agli esercenti

Nella sala superiore del Teatro Minervà venne tenuta ieri sera alle 21 l'assemblea dell'«Unione agenti che riuscì numerosissima.

Il sig. Orlando, a nome del Consiglio di Udine, dà relazione della visita fatta a parecchie sezioni della Provincia; le trovò tutte unanimi sulla quistione del riposo festivo. In questo senso verrà proposto e messo in discussione un ordine del giorno.

Si passa poi alla nomina del presidente dell'Unione; il Consiglio di Udine propone il sig. Arturo Bosetti; la proposta è approvata ad unanimità fra acclamazioni dopo prova e controprova.

Si dovrebbe passare poi all'elezione di un presidente dell'assemblea; si fanno alcuni nomi, ma nessuno accetta, e finalmente dopo breve discussione si decise che continui a presiedere il sig. Orlando, che accetta provvisoriamente.

Mentre si comincia la discussione sopra taluni articoli della legge sul riposo festivo, entra Arturo Bosetti, che, accolto da applausi, viene invitato ad assumere la presidenza.

Bosetti ringrazia per la dimostrazione, e per l'onore fattogli acclamandolo presidente dell'Unione, e quindi si riprende la discussione.

Bosetti dà spiegezioni sopra alcuni articoli della legge. Ammette che questo non è proprio l'ideale di quanto volevasi sul riposo festivo, ma dichiara che però si è fatto un gran passo, avendo ottenuto che sia riconosciuto equo e legittimo un importante postulato dell'Unione. Afferma poi che a Udine la legge sarà applicata in tutta la sua integrità.

Legge una lettera degli agenti macellai, pervenuta al Consiglio dell'Unione; i firmatari invocano l'appoggio dell'Unione affinchè la legge venga applicata anche in loro favore.

Bosetti ripete che la legge avrà esecuzione per tutte le categorie di agenti, anche per i macellai, per i cartolai e per gli ombrellai. I rappresentanti di queste due ultime categorie avevano osservato che di loro non si faceva cenno nella legge.

Il presidente spiega poi l'ordine del giorno che sarà messo in votazione. Ha parole di caldo elogio per i colleghi della provincia, ed esorta i presenti a votare con coscienza e convinzione l'ordine del giorno, che ha un'altissima importanza per la classe. Chi non è d'accordo dica francamente le proprie ragioni.

Aggiunge che bisognerà formulare un altro ordine del giorno di plauso all'«Unione esercenti» che si è dimostrata tanto fermamente favorevole alla legge. In questa questione devono procedere d'accordo: agenti e esercenti.

Dopo altre osservazioni si viene alla votazione dei due ordini del giorno.

Il primo è proposto dal Consiglio dell'Unione, il secondo da alcuni soci presenti all'assemblea.

I due ordini del giorno furono approvati ad unanimità fra acclamazioni, sono i seguenti:

I. «Gli agenti di commercio di Udine nel mentre si dichiarono solidali dei colleghi della Provincia, si rimettono ad ogni eventuale deliberato che potrà emanare il Consiglio direttivo centrale dell'Unione, per l'applicazione integrale del riposo festivo settimanale.»

---

talità si eleva, particolarmente a spese delle forme dell'apparato respiratorio, ciò è da attribuirsi più alle concause del freddo, che non al freddo per sè stesso: e le concause sono l'umidità e i rapidi mutamenti di temperatura. E' evidente che per le mucose, il passaggio rapido da un ambiente con venti gradi, all'aria esterna, con otto o nove centigradi sotto lo zero, costituisce una ginnastica molto violenta, alla quale le mucose reagiscono con fenomeni di infiammazione catarrale. Ma neppure il brusco passaggio sarebbe per sè solo una causa sufficiente, se l'ambiente fosse secco.

L'aria è diatermana: è quindi per natura sua un ottimo isolante e possiede in piccolo grado la proprietà di sottrarre calore ai corpi che hanno temperatura maggiore della sua. Il vapor acqueo per contro, possiede questa proprietà, e come buon conduttore può sottrarre al corpo ingenti quantità di calore, e può realmente dare violenti perfrigerazioni.

Tant'è vero, che in recentissime spedizioni polari, anche con temperature rigidissime, e con facili passaggi dal discreto ambiente della nave, al freddissimo ambiente esterno, non si ebbe ad osservare neppure un caso di quell'assieme di fenomeni, che noi denominiamo un po' volgarmente col nome di raffreddore.

E' questa l'unica ragione per la quale l'uomo si abitua con tanta facilità a vivere bene in montagna ed a stare all'aperto, anche in ore nelle quali la temperatura non ischerza; mentre al piano ove l'umidità è sempre maggiore, anche con temperature meno invernali, più intensa è l'impressione del freddo.

Negli ambienti secchi, noi stiamo assai bene anche se l'ambiente è freddo: unico requisito, si è che i punti di contatto col corpo siano o ben protetti o riscaldati. Perciò gli ammalati che alla quiete di Davos o di Leysin domandano un po' di salute, restano tranquilli per delle ore, a viso scoperto, nell'aria libera, sempre quando il corpo disteso sulla sedia a sdraio sia ben coperto; ed essi dormono senza tema di perturbazioni respiratorie, colla finestra aperta, sempre quando nell'aria non si abbia un grado rilevante di umidità. E nei sanatorii, prima ancora degli igrometri, l'aumento anche lieve dell'umidità, è rilevato dal forte aumento dei colpi di tosse, e dal minore relativo benessere degli infermi.

In un ambiente secco, se anche freddissimo, l'uomo resisterebbe senza bisogno di termosifone, o al più desiderebbe di avere un corpo riscaldante sotto ai piedi, perchè di qui non avvenisse una forte sottrazione di calore. Anzi è stato sostenuto e si sostiene da tecnici valenti che le camere d'abitazione non dovrebbero mai essere riscaldate per mezzo di corpi riscaldanti posti in un punto qualsiasi dell'ambiente abitato, e destinato a fornire calore all'aria circostante; ma semplicemente per mezzo di corpi riscaldanti, posti sotto al pavimento. In tal modo, tenuto al caldo i piedi (cui tanta parte spetta per molti anche nella funzione... del ragionamento), il corpo trova aggradevole la bassa temperatura esterna; ed anzi potrebbe trarne una sensazione piacevole. Nè l'opinione è rimasta allo stato di teoria, ma ha avuto anche qualche applicazione pratica, e ad Eppendorf esiste un ospedale, le sale del quale presentano riscaldati esclusivamente i pavimenti.

Il freddo quindi non deve incutere paura: quando se ne conoscono i lati buoni e le ore del cattivo umore, esso può essere affrontato e senza timore.

Per affrontarlo non dobbiamo mai far fidanza sul suo nemico: il caldo. E' un errore grave, grave per il circolo, gravissimo per la buona funzionalità della pelle e delle mucose, riscaldare le stanze oltre i 15-16 gradi: non soltanto perchè noi aumentiamo il pericolo che deriva dai rapidi sbilanci termici, e rendiamo pericoloso il ritorno all'aria libera esterna, ma anche diminuiamo il benefico eccitamento cutaneo che al nostro organismo deriva dalle temperature non elevate.

L'uomo normale, anche senza appartenere alle sette semi-mistiche degli uomini cosidetti *naturali*, i quali si credono in dovere, o per errati presupposti igienici, o per un assieme di ricordi atavaci, di prendere tratto tratto un bagno di aria (ben inteso in costume... da bagno), rifugge dalle temperature eccessive.

Le camere ove si dorme non dovrebbero mai superare 12-14 gradi: si imparerebbe così a rispettare il letto, a non sconvolgerne l'architettura coi contorcimenti notturni, che dimostrano l'irrequietezza dello spirito e quella del corpo, e si permetterebbe una buona ginnastica della pelle: per le stanze nelle quali si lavora, si può giungere fino ai 16, ma non oltre. Le temperature superiori lasciamole agli organismi che si preoccupano di accumulare adipe o di trasformare il fegato in una massa grassosa, e una volta tanto cerchiamo di reagire contro le abitudini teutoniche che sono pel riscaldamento ad oltranza. I romani hanno conquistato la Germania, andandovi colle gambe nude, e la vita negli ambienti a temperatura tropicali è utile per gli animali ibernanti che desiderano evitare il letargo, non per l'uomo che vuol dominare la natura.

Il freddo non va sprezzato, ma non deve essere troppo temuto: esso non appartiene a quei nemici, sul tipo dell'amore, che si vincono scappando. Va affrontato senza esagerazioni e senza armi eccessivamente imbottite e nell'affrontarlo non dimentichiamo una saggia massima di Karr: amano il caldo, quanti hanno permanentemente il freddo al cuore ed allo spirito. (*Stampa*)

E. Bertarelli

II. « L'Unione agenti di Udine riunita in assemblea straordinaria nel mentre plaude ai deliberati dell' « Unione Esercenti » per l'applicazione integrale della legge sul riposo festivo per tutti i rami del Commercio, fa voti perchè dall'azione concorde di agenti ed esercenti si raggiunga il comune ideale. »

I festeggiamenti

Il presidente comunica che il Consiglio di Udine propone di fare dei speciali festeggiamenti nel giorno 9 febbraio p. v. in cui entrerà in vigore la legge.

Per tenere il discorso di occasione venne officiato l'on. avv. Girardini, che ha dichiarato d'accettare.

I festeggiamenti che vennero approvati, sono i seguenti:

1. Riunione alla mattina con vermouth d'onore offerto ai colleghi della Provincia.
2. Discorso d' occasione.
3. Banchetto a pagamento.

Per fissare tutte le modalità dei festeggiamenti venne incaricato il Consiglio dell' Unione di Udine.

Prima di chiudere venne approvato di ringraziare l' on. avv. Girardini per aver accettato di tenere il discorso, e si approvò pure un voto di plauso alla Commissione dell' orario per le sue straordinarie e proficue prestazioni.

L' assemblea terminò alle 22.30.

La riunione degli operai panettieri ebbe luogo ieri alle 16 nella sala della Camera del Lavoro; l' intervento fu numerosissimo.

Presiedette Silvio Savio che, appena dichiarata aperta la seduta, fece un lungo discorso frammisto a molte frasi in vernacolo; rilevò le molte conquiste fatte dalla classe dei fornai, fermandosi più lungamente sul lavoro notturno, accentuando essere questa una misura igienica e umanitaria.

Si venne quindi alla scottante questione del padrone fornaio Antonio Variolo, che non vuol saperne dell'abolizione del lavoro notturno.

La discussione, che occupò gran parte della seduta, si fece esclusivamente nel tipico dialetto friulano.

Savio giudicò molto severamente il comportamento del Variolo, e non gli risparmiò eloquentissime e pungenti frecciate. Disse chè i proprietari di forno Pittini, Furlani ed altri mai non si sarebbero comportati in quel modo.

Parlarono quindi parecchi operai, tutti nel senso del loro presidente e a tinte molto cariche.

Da ultimo tutti approvarono il concetto espresso del Savio, di boicottare, cioè, il forno Variolo.

Si approvò inoltre che una commissione speciale si rechi dai tre *crumiri* che lavorano di notte nel forno Variolo, invitandoli a portarsi oggi alle 16 alla Camera del Lavoro, e si procurerà di indurli a rendersi solidali con gli altri compagni.

Savio poi raccomandò caldamente che non si trascenda in escandescenza e non si usi violenze a nessuno.

Si passò quindi a discutere la questione del riposo festivo.

Savio riferisce che i padroni sono disposti a concedere il riposo domenicale, ma facendo lavorare il doppio nella giornata di sabato. Dice che ciò poteva andare quando si trattava di due volte all'anno, Pasqua e Natale, ma ora la cosa è ben diversa e i panettieri non possono faticare il doppio ciascun sabato. Propone invece che si faccia il riposo settimanale per turno, e gli operai mancanti vengano sostituiti da disoccupati. Questa proposta ottiene l'unanime approvazione.

Con ciò si chiudono le discussioni (sono quasi le 18) e l'assemblea si trattiene ancora per eleggere il Consiglio direttivo della Lega.

Il processo Variolo per contravvenzione all'ordinanza municipale sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, si discuterà oggi nel pomeriggio, alle ore 2, davanti al pretore del I Mandamento.

Il Comune sarà rappresentato dall'avv. Levi.

Difensore del Variolo è l' avv. Driussi.

Società camerieri. Ieri sera alla sede della Società Camerieri ebbe luogo una seduta del Consiglio direttivo.

Vennero approvate varie proposte risguardanti il riposo settimanale e sulla aggregazione di nuovi Soci.

Infine si stabilì di tenere prossimamente un'assemblea generale dei Soci.

Dal Parini al Foscolo è il titolo d'una lezione che il sig. Bindo Chinello svolgendo alla scuola popolare superiore.

Le parole dello studioso giovane furono ascoltate con religioso silenzio che alla fine fu salutato da unanime applauso.

Fallimento Strolli e Pasquali. Ieri vennero definitamente chiuse le verifiche.

Fallimento De Pauli. Ieri i fratelli Alessandro e G. B. De Pauli hanno presentato il bilancio in Tribunale. Ecco alcuni dati:

Attivo	L. 18,876.20
Passivo	» 51,941.45
Deficit	L. 33.065.25

Nell'Attivo troviamo:

Attrezzi, utensili ecc.	L. 500.—
N. 175 pelli agnello secche	» 200.—
Crediti non compresi nella cessione Del Negro	» 5000.—
L. 150 di rendita italiana depositate a garanzia di una sovvenzione di L. 4000 presso la Banca Cattolica	» 4000.—
Capitale investito nella Società Celle frigorifere	» 3250.—
Deposito presso il notaio dott. Zanolli a disposizione dei creditori	» 4981.20

Gli altri crediti sono minori a 1000 lire.

Alcuni dati del Passivo:

Pittini Vincenzo	L. 7250
Perusini dott. Costantino	» 4000
Perusini dott. Giacomo	» 1300
Zoccolari Umb. di Cerneglons	» 15000
Dormisch	» 2000
Banca Cattolica (garantite)	» 4400

I rimanenti importi sono inferiori a L. 1000.

Mercato di S. Antonio. Come abbiamo detto ieri, la prima giornata del mercato si presentò sotto buoni auspici, ed ebbe davvero ottima riuscita. Vennero portati al mercato numerosi bovini, e in generale tutti soggetti scelti.

Entrarono 268 buoi, andarono venduti 25 paia, a L. 650,975, 1060, 1150, 1160 ,1200, 1400.

Vacche 879, vendute 320 a L. 140, 240, 280, 350, 465, 380, 400, 430, 475.

Vitelli 555, venduti 290 a L. 90, 250, 280, 300, 350.

Cavalli 205, venduti 35 a L. 122, 360, 430, 440, 485.

Asini 18, venduti 8 a L. 22, 44, 95.

Il mercato odierno è meno animato di quello di ieri.

Operaio travolto da una armatura. Ieri nel pomeriggio, certo Lino Cernotti, d'anni 44, da Ravosa era intento a rizzare una armatura, per alcune riparazioni che doveva compiere in una casa. Il lavoro era pressochè finito, quando l'armatura si sfasciò travolgendo il Cernotti che rimase sepolto sotto le travature.

Prontamente soccorso da alcuni vicinanti, il Cernotti, che accusava dei fortissimi dolori ad una gamba fu trasportato nella propria abitazione e si mandò per il medico.

Questi visitato il ferito gli riscontrò la frattura esposta dalla gamba destra e varie contusioni in diverse parti del corpo. Data la gravità della ferita ordinò il trasporto immediato del Cernotti all'Ospitale di Udine.

Il disgraziato giunse al nostro Ospitale verso le ore dicianove circa, fu visitato dal dott. Loi che dopo averlo medicato lo dichiarò guaribile in cinquanta giorni.

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Gennaio ore 8 Termometro +2.3
Minima aperto notte —0.4 Barometro 760
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 9.2 Minima: +1.7
Media: +4.59 Acqua caduta ml

ARTE E TEATRI

Le 'Nozze Istriane, di Smareglia

Ci scrivono da Pola, 16:

Qui nella stagione di quaresima si darà l'opera dell' illustre maestro concittadino: *Nozze Istriane*, che ha avuto ora un clamoroso successo a Vienna. Credo che la stessa opera verrà poi data a Udine. (Lo auguriamo cordialmente — *N. d. R.*).

ULTIME NOTIZIE

Contro i polacchi

Berlino 16. — La Camera Prussiana ha approvato in seconda lettura, dopo un discorso di Bülow, la legge sull' e l' espropriazione delle terre in Polonia. Con questa legge si mira a costringere i polacchi a lasciar la loro patria per fare posto ai tedeschi. E' una legge nella sostanza di carattere prettamente medievale, per quanto nella forma possa apparire meno disumana.

Duello tra ufficiali

Terni, 16. — Oggi, in seguito a un incidente avvenuto al circolo, si sono battuti alla sciabola, senza esclusione di colpi, il capitano Zironi e il maggiore Paolucci. Lo Zironi riportò parecchie ferite. Gli avversari non si riconciliarono.

La marina da guerra austriaca
Una visita sintomatica

Pola, 16. — Il Governo ha mandato qui molti membri delle Delegazioni parlamentari austro-ungheresi, per visitare il porto e la flotta. Le accoglienze della città furono freddissime.

Con questa visita si cerca di far sentire la necessità di nuove maggiori spese per la marina, oltre quelle rilevanti già di recente stanziate.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 6 all' 11 gennaio (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 24.—	a 25.—
Granoturco nostrano	» 14.60	» 16.—
Cinquantino	» 10.30	» 13.20
Avena	» 21.50	» 22.50
Segala all'ettolitro	» 13.50	» 14.—
Sorgorosso »	» 6.90	» 7.50
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 35.—	» 40.—
Fagiuoli di pianura	» 18.—	» 30.—
Patate	» 6.—	» 7.—
Castagne	» 8.—	» 12.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 37.—	» 43.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 300.—	» 320.—
Burro comune	» 240.—	» 290.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 180.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 190.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)	» 170.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 310.—	» 330.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 270.—	» 310.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 10.—	» 11.30
» » II »	» 9.05	» 10.—
» della bassa I qualità	» 9.—	» 10.80
» » II »	» 7.50	» 9.—
Erba spagna	» 10.—	» 11.—
Paglia da lettiera	» 6.50	» 6.80

GRANI. — Martedì 7 Furono misurati ett. 325 di granoturco, 387 di cinquantino, 65 di sorgorosso.

Giovedì 9. — Ett. 490 di granoturco, 375 di cinquantino, 35 di sorgorosso

Sabato 11. — Ett. 815 di granoturco, 590 di cinquantino, 65 di sorgorosso.

Mercati d screti.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5.45 — D.8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.59 — 13.36 — 17.44
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.16

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 gennaio 1908

Rendita 3.75 %	L. 102.35
» 3 1/2 % (netto)	» 101.28
» 3 %	» 69.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1268.50
Ferrovie Meridionali	» 685.50
» Mediterranee	» 405.25
Società Veneta	» 198.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 500.—
» Meridionali	» 343.50
» Mediterranee 4 %	» 443.50
» Italiane 3 %	» 341.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 497.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 498.75
Cassa risp., Milano 4 %	» 505.50
» » » 5 %	» 509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 505.—
» » » » 4 1/2 %	» 506.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.—
Londra (sterline)	» 25.19
Germania (marchi)	» 122.79
Austria (corone)	» 104.29
Pietroburgo (rubli)	» —.—
Rumania (lei)	» —.—
Nuova York (dollari)	» —.—
Turchia (lire turche)	» —.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti